

P. ARISTODEMO, C. GAIBA,
O. POZZOLI, B. SAVINO

PAROLE CRESCERE

PER

Letture per il cuore

1

e per la mente

- TESTI SULLA PARITÀ DI GENERE
- LABORATORI DI EDUCAZIONE EMOTIVA
- BRANI E ATTIVITÀ ADATTATI PER L'INCLUSIONE

- AUDIO DEI TESTI
- PODCAST DI INVITO ALLA LETTURA
- VIDEO PER IL RIPASSO E L'INCLUSIONE



KmZERO

Il progetto per la
Didattica Digitale Integrata

INSIEME VERSO IL
2030

INCLUSIONE
SOSTENIBILITÀ
COMPETENZE

#bullismo
#amicizia
#accoglienza

 L'autrice

R.J. PALACIO

Pseudonimo di Rachel Jaramillo, nata nel 1964; nel 2012 ha pubblicato il suo primo romanzo, *Wonder*, che ha riscosso un grande successo in tutto il mondo. Sono seguiti altri romanzi, che hanno sempre al centro la vita degli adolescenti.

 Il testo

WONDER

August è nato con una grave deformazione facciale, che ripetuti interventi hanno migliorato solo in parte. Per anni i suoi genitori hanno cercato di proteggerlo dagli sguardi crudeli e dalle battute ironiche degli altri bambini tenendolo a casa. Fino alla scuola media, quando decidono di iscriverlo in un istituto di New York. Per Auggie (come lo chiama la sua famiglia) inizia allora una nuova avventura: sarà accettato dai compagni?

1. **Via**: diminutivo di Olivia, la sorella maggiore di August.

2. **palatoschisi**: malformazione congenita, cioè presente sin dalla nascita, caratterizzata dalla presenza di una fessura nel palato.

R.J. Palacio

Il primo giorno di mensa

Durante la pausa pranzo dalle lezioni, August si reca in mensa, ma fa fatica a trovare qualcuno che voglia sedersi a mangiare con lui. Soltanto una ragazza di nome Summer gli si avvicina con naturalezza.

Pranzo

Via¹ mi aveva messo in guardia sulla mensa della scuola, perciò avrei dovuto aspettarmelo, che sarebbe stato difficile. Solo non pensavo che lo sarebbe stato così tanto. In pratica, tutti i ragazzi di tutte le prime si riversavano a frotte in mensa nello stesso momento, parlando a voce alta e urtandosi l'un l'altro mentre correvano a occupare i tavoli. Una delle insegnanti di turno nel refettorio ha detto qualcosa a proposito del fatto che non era possibile tenere un posto per qualcuno, ma non sapevo cosa intendesse dire veramente, e forse nemmeno gli altri lo sapevano, perché più o meno tutti stavano tenendo le sedie per i loro amici. Ho cercato di sedermi a un tavolo, ma il ragazzo della sedia accanto ha detto: «Mi dispiace, è occupato». Perciò mi sono spostato a un tavolo vuoto e ho aspettato che tutti si calmassero e che l'insegnante di turno ci spiegasse cosa dovevamo fare. Mentre la prof cominciava a spiegarci le regole della mensa mi sono guardato in giro per capire dove si fosse seduto Jack Will, ma dalla mia parte non c'era. La mamma mi aveva preparato un panino al formaggio, biscotti e un succo di frutta, quindi quando hanno chiamato il mio tavolo non c'era bisogno che mi mettessi in fila con gli altri. Invece mi sono concentrato sull'apertura del mio zaino, ho tirato fuori la scatola con il pranzo e, piano piano, ho cominciato a scartare il foglio di alluminio in cui era avvolto il panino. Mi sono accorto che qualcuno mi stava fissando senza nemmeno guardare. Sapevo che le persone intorno a me si davano delle gomitate e mi lanciavano occhiate di nascosto. Pensavo di essermi abituato, ormai, a quel genere di attenzione, ma a quanto pare non era così. C'era un tavolo di ragazze che, sapevo, stavano bisbigliando qualcosa su di me, perché mentre parlavano si coprivano la bocca con la mano. I loro sguardi e sussurri continuavano a rimbalzare nella mia direzione. Odio il modo in cui mangio. So quanto può sembrare strano. Da piccolo ho avuto un'operazione per sistemare la palatoschisi² e poi una seconda quando avevo quattro anni, ma ho ancora un buco nel palato. E anche se qualche anno fa ho fatto un intervento di allineamento della mascella, devo masticare il cibo con i denti anteriori. Non mi ero nemmeno reso bene conto

di che effetto facesse, finché un giorno non mi sono ritrovato a una festa di compleanno e uno dei bambini ha detto alla mamma del festeggiato che non voleva sedersi vicino a me, perché ero troppo sporco con tutte quelle briciole di cibo che mi schizzavano fuori di bocca. So che quel bambino non l'ha detto con cattiveria, ma più tardi ha passato un mucchio di guai e quella sera sua mamma ha chiamato la mia per scusarsi. Quando sono rientrato a casa dalla festa, sono andato davanti allo specchio del bagno e ho cominciato a masticare un cracker salato per vedere che cosa facevo mentre mangiavo. Quel bambino aveva ragione. Mangio come una tartaruga, se mai vi fosse capitato di vedere una tartaruga all'opera. Come una qualche creatura paludosa dei tempi preistorici.

Il tavolo di Summer³

«Ehi, è occupato qui?» Ho alzato gli occhi e una ragazzina che non avevo mai visto prima stava in piedi davanti al mio tavolo con un vassoio per il pranzo colmo di cibo. Aveva lunghi capelli ondulati castani e portava una t-shirt marrone con il simbolo della pace stampato in viola sul davanti. «Ehm, no» ho detto. Lei ha posato il vassoio sul tavolo, ha mollato lo zaino sul pavimento e si è seduta di fronte a me. Poi ha cominciato a mangiare l'hamburger al formaggio che aveva nel piatto. «Ugh» ha detto, dopo aver ingoiato il primo boccone. «Avrei fatto meglio a portarmi un panino come te.»

«Già» ho ribattuto annuendo.

«Mi chiamo Summer, comunque. E tu?»

«August.»

«Forte» ha detto lei.

«Summer!» un'altra ragazzina stava venendo verso di noi con il vassoio.

«Perché ti sei seduta qui? Torna al nostro tavolo.»

«Era troppo affollato» le ha risposto Summer. «Vieni a sederti qui anche tu. C'è più spazio.»

L'altra è rimasta perplessa per un secondo. Mi sono reso conto che era una di quelle che avevo sorpreso a parlare di me qualche minuto prima: con le mani davanti alla bocca, a nascondere chissà quale bisbiglio. Suppongo che anche Summer fosse una delle ragazze di quel tavolo.

«Non importa» ha detto l'altra ragazza andandosene. Summer mi ha guardato, ha mezzo alzato le spalle e mezzo sorriso addentando un altro morso del suo cheeseburger. «Ehi, i nostri nomi sono in qualche modo collegati, non ti pare?» ha detto senza smettere di masticare. Immagino abbia capito dalla mia faccia che non avevo la minima idea di cosa stesse parlando. «Summer... August...⁴ Estate + agosto: ti dice niente?» ha detto sorridendo, gli occhi spalancati mentre aspettava che le dessi un qualche segnale di aver capito.

3. Il tavolo di Summer: letteralmente significa "tavolo dell'estate" (*summer* in inglese vuol dire "estate").

4. August: in inglese significa "agosto".

«Oh, già» ho detto dopo un secondo. «Potremmo considerare questo il “tavolo dell’estate” della mensa» ha detto. «Solo quelli che hanno nomi che c’entrano con l’estate potranno venire a sedersi qui. Vediamo, c’è qualcuno qui che si chiama June o July?»

«C’è una Maya» ho risposto. «Tecnicamente parlando, maggio è un mese primaverile» ha risposto Summer. «Ma se Maya vuole venire a sedersi qui potremmo fare un’eccezione.» L’ha detto come se stesse dicendo la cosa più seria del mondo. «E poi c’è Julian, che come Julia viene da July.»

Sono rimasto zitto. «C’è un ragazzo che si chiama Reid nel mio corso di inglese» ho detto poi. «Sì, lo conosco, ma in che senso Reid sarebbe un nome estivo?» mi ha chiesto Summer.

«Non lo so» ho fatto spallucce. «Solo ho pensato che si pronuncia come *reed*, “canna”, e un canneto mi fa pensare all’estate.»

«Ah, capito» Summer ha annuito, tirando fuori un taccuino. «E anche la signora Petosa potrebbe venire a sedersi qui. Il suo nome suona un po’ come “petalo” e anche il petalo di un fiore mi fa pensare all’estate.»

«È la mia insegnante» ho detto.



«Io ce l'ho per matematica» ha ribattuto Summer, facendo una smorfia. E ha cominciato a buttar giù un elenco di nomi sulla penultima pagina del suo blocchetto.

«Allora, chi altri?» ha chiesto.

A fine pranzo eravamo riusciti a mettere insieme un elenco completo di nomi di alunni e insegnanti che, se lo avessero voluto, avrebbero potuto sedersi al nostro tavolo. La maggior parte non erano esattamente nomi estivi, ma erano nomi che avevano un qualche tipo di connessione con l'estate. Sono riuscito persino a trovare il modo di farci entrare Jack Will, sottolineando che il suo nome poteva essere facilmente trasformato in una frase inglese del tipo: *Jack will go to the beach*, "Jack andrà in spiaggia", e Summer è stata d'accordo che la cosa poteva funzionare.

«Ma se qualcuno non ha un nome estivo e vuole venire comunque a sedersi con noi» ha concluso serissima «basta che sia simpatico e gli daremo il permesso di farlo. Ci stai?»

«Ci sto» ho annuito. «Anche se avesse un nome invernale.»

Summer sembrava proprio quel che il suo nome faceva pensare. Era abbronzata e i suoi occhi erano verdi come una foglia.

R.J. Palacio, *Wonder*, trad. di A. Orcese, Giunti

★ ★ ★ ★ ★
STORIE
SUL GRANDE
SCHERMO



Wonder
di Stephen Chbosky (2017)

Il romanzo *Wonder* è stato pubblicato in Italia nel 2013; nel 2017 dal libro è stato tratto un film, **Wonder**.

August è interpretato dal bravissimo Jacob Tremblay, mentre Julia Roberts e Owen Wilson recitano nella parte dei genitori di August e Via.



© *Wonder*, Stephen Chbosky, USA, 2017, Lionsgate, Walden Media

